

SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

Titolo spettacolo:

MI CHIEDI COS'È LA LIBERTÀ

Genere (teatro per l'infanzia e la gioventù, danza e multidisciplinare, musica e circo contemporaneo):
teatro per l'infanzia e la gioventù

—

Fascia età pubblico:

11- 14 anni

Argomento spettacolo:

Lo spettacolo in cuffia invita, attraverso una fruizione individuale, a una riflessione sull'importanza della scuola come luogo di formazione dell'identità dei ragazzi in età pre-adolescenziale. Passando dall'ascolto di sé alla relazione con l'altro, stimola quindi alla ricerca di strategie e alleati e al riconoscimento del ruolo fondamentale di ognuno all'interno della collettività e della necessità della collaborazione per raggiungere un obiettivo comune. La performance attinge dal teatro partecipato, dal gioco di ruolo e dalla struttura di alcuni videogame, durante il percorso i ragazzi saranno stimolati a compiere azioni individuali o di gruppo necessarie per portare avanti la storia.

Obiettivi dello spettacolo sono: l'ascolto del proprio mondo interiore e dei propri desideri; il rinforzo della personalità, del pensiero autonomo e della fantasia; il riconoscimento dell'altro e dei suoi bisogni; collaborazione, creazione del senso di comunità e di solidarietà.

Crediti completi:

Di Alice Pavan

Con Riccardo Trovato, Alice Pavan e Sofia Kretschel

Produzione Karakorum Teatro

Dramaturg e Regia Stefano Beghi

Sinossi:

Cosa succederebbe se un giorno, svegliandoci, ci accorgessimo che è sparita la Scuola?
Non una, ma tutte le scuole del mondo, e con esse l'obbligo di frequenza.

Quale sarebbe la nostra reazione? Ci tufferemmo di nuovo tra le lenzuola senza puntare la sveglia o chiameremmo all'istante il nostro vicino di banco per risolvere il mistero?

In questo mondo distopico, un gruppo di ragazzi si ritrova in uno spazio aperto. Finalmente liberi di poter immaginare la propria vita, in piena autonomia, senza più nessuno che dica loro cosa sia giusto e sbagliato, senza più classi, orari, regole...o forse no?

Un misterioso personaggio li ha radunati per affidare loro un compito: preservare il Sapere.

Ma qualcosa non andrà per il verso giusto...

Rileggendo personaggi e dinamiche del sempreverde Pinocchio, rifletteremo sull'importanza della Scuola come luogo di crescita, socialità e affermazione della propria identità

Note di regia:

L'età più fragile, secondo gli studiosi, è quella compresa tra i dieci/undici e i quattordici anni, perché inizia una fase di cambiamento di cui per la prima volta nella vita si comincia ad essere perfettamente consapevoli e che si vuol vivere da soli, condividendola semmai coi propri coetanei e amici. È una fase in cui le emozioni si fanno sentire con prepotenza e scandiscono con forza inaudita ogni momento della vita" *da DIECI LEZIONI SULLE EMOZIONI di Enrico Castelli Gattinara

Il set principale di questo mutamento è la scuola.

È tra i banchi di scuola, infatti, che avviene una battaglia tra l'individuo e il mondo esterno, in cui ogni ragazzo e ragazza sperimenta passioni, delusioni e successi, impara a conoscersi e allo stesso tempo si fa conoscere: è qui che si creano le radici di profonde amicizie, ma anche di viscerali rivalità.

La scuola segna, la scuola insegna. Può sembrare una prigione, ma al contrario la sua etimologia viene dal greco "scholé", tempo libero. Libertà, ecco. La scuola è il luogo in cui ognuno può imparare a esercitare il suo diritto alla Libertà, che inizia e finisce nella relazione con gli altri.

Riflessioni post-visione

Lo spettacolo stimola la partecipazione attiva di studenti e professori, creando un contesto protetto -un campo di gioco con le sue regole- per riflettere sulle dinamiche conflittuali che si creano nell'ambiente scolastico e sulle personali fragilità di ogni individuo che lo abita. A fine spettacolo il Grillo, comprendendo finalmente le provocazioni di Lucifero, chiede ai ragazzi di rispondere a una semplice ma non scontata domanda: "cosa vi renderebbe felici a scuola?"

L'epilogo propone una rielaborazione di quanto vissuto che coinvolga tutti in un meccanismo di collaborazione e creazione collettiva, dove ognuno abbia il suo ruolo nel rispetto delle altre individualità.

Ecco alcune delle riflessioni dei ragazzi:

"Essere ascoltata e avere in alcuni casi più responsabilità o meno; poter esprimermi; nessuna preferenza; tutti amici; tutti uguali; nessuna presa in giro!"

"Non essere giudicati in base ad un voto."

"Parlare non solo di scuola con i professori. Fare alcune attività per insegnare a stare al mondo."

"Una spiaggia. Dei prof che vengono la mattina rilassati."

"Poter essere libera di parlare senza sentirmi costantemente giudicata; vorrei andare a scuola senza vederla come un peso."

"I compagni perché è grazie a loro che sono felice, che sono come sono. Ma anche i professori che ci aiutano a costruire il nostro futuro e per il bel rapporto che abbiamo con loro."

Suggerimenti letture, attività, approfondimenti:

DIECI LEZIONI SULLE EMOZIONI di Enrico Castelli Gattinara

DIARIO DI SCUOLA di Daniel Pennac

PINOCCHIO di Carlo Collodi

BORDERS di Giuliana Facchini, edizioni Sinnos